

## Un libro contro «l'abuso della storia»

Aldo Giannuli presenta il suo ultimo lavoro lanciando un appello ai propri colleghi

■ «Ci troviamo di fronte a una svolta epocale ed è necessario che le ricerche storiche acquisiscano uno statuto metodologico più aggiornato e rigoroso». È questo il messaggio che lo storico Aldo Giannuli lancia ai colleghi attraverso il volume «Abuso pubblico della storia» (Guanda 2009), presentato ieri alla libreria Rinascita. L'incontro rientra nel calendario di appuntamenti culturali promossi da

Rinascita per celebrare il 35ennale di attività. Una trilogia di titoli, «Pagine resistenti», recentemente editi, per indagare il legame tra uso politico della storia, revisionismo storico e forme contemporanee del neofascismo italiano.

Aldo Giannuli, intervistato da Pietro Zanelli, ha spiegato come «la storia della storiografia contemporanea italiana sia la storia di un fallimento, in quanto non è riuscita a darsi uno statuto epistemologico scientifico adeguato, optando invece per un taglio ideologico».

«Alla storia spetta il compito di individuare le linee di tendenza e la storiografia italiana non è riuscita a farlo. E in questo - ha proseguito - ha avuto una parte rilevante la degenerazione del mondo accademico». «Abuso pubblico della storia» è stato scritto da Giannuli anche per lanciare un messaggio ai colleghi: «Dobbiamo dare una svolta alle nostre ricerche, rendendole meno autoreferenziali. Ci troviamo in una sorta di "autunno della modernità" e dobbiamo capire in che direzione stiamo andando. Per questo gli storici non devono

essere imbonitori di qualche schieramento politico, ma devono acquisire uno statuto metodologico aggiornato e rigoroso. Occorre tornare a una nuova storiografia repubblicana, che sappia mettere le premesse per il superamento di questo "autunno"».

Nella giornata odierna proseguono gli appuntamenti alla libreria di via Calzavella 26: alle 17.30 sarà presentato «Le nuove camicie brune» di Saverio Ferrari. Domani è il turno di «Bande nere» di Paolo Berizzi.



Pietro Zanelli, Ivan Giugno e Aldo Giannuli

Chiara Corti